

VareseNews

Omicidio delle mani mozzate, fermato un imbianchino

Pubblicato: Giovedì 26 Novembre 2009



Giuseppe Piccolomo, 58 anni, imbianchino di Ispra ma originario di Cocquio, è l'uomo fermato dalla polizia e dai pm Maurizio Grigo e Luca Petrucci, ieri pomeriggio, per omicidio premeditato aggravato da brutalità e futili motivi, nei confronti di Carla Molinari. E' uscito dopo le 19 dalla questura di Varese: tarchiato, capelli grigi, giubbotto arancione, e seppur ammanettato ha cercato di coprirsi il viso con un foglio per proteggersi dai flash dei fotografi mentre un'auto della polizia lo ha portato in carcere. La svolta alle indagini è arrivata dopo una giornata e una notte di interrogatori, in questura, dove gli inquirenti lo hanno tenuto fino alle 3 e 30 di giovedì mattina. All'uomo è stata perquisita la casa. Secondo indiscrezioni, sotto la barba nasconderebbe segni di graffi. Il suo nome, è stato iscritto nel registro degli indagati già nella notte di ieri, quando un avvocato d'ufficio si è presentato in questura, poco dopo la mezzanotte.

Le prove che, secondo le accuse, lo incastrano, raccolte dagli agenti della squadra mobile di Varese e dallo Sco, sono definite «inequivocabili». In particolare, risultano contatti diretti e presenza nello stesso posto, nell'ora indicata dai periti come quella in cui è stato consumato il delitto dell'ex tipografa, 82 anni, in pensione. Gli investigatori gli stavano addosso da giorni, in particolare a seguito di una segnalazione derivata dalla pista dei mozziconi: l'assassino, infatti, aveva posto delle sigarette già fumate, nella casa del delitto, per confondere le indagini. **Basso di statura e con un**



piede compatibile con quello delle impronte trovate nella casa, questi altri particolari che sono, al momento, al vaglio degli inquirenti. Il fermo è un passo importante, però, non è una prova di colpevolezza. La posizione di Piccolomo andrà

infatti valutata, nelle prossime ore, anche dal giudice delle indagini preliminari. A carico dell'uomo ci sarebbero forti indizi di colpevolezza ma le indagini sono ancora in corso e non si esclude che tra le frequentazioni dell'imbianchino salti fuori qualche altra sorpresa che possa portare al delinearsi preciso del movente.

Il delitto risale al 5 novembre scorso e ha destato allarme per le modalità efferate. Rimane da chiarire se, quella notte, Piccolomo fosse da solo, e che fine abbiano fatto le mani della donna e le armi del delitto. Un cacciavite, forse, e anche un coltello usato per tagliarle la gola.

Un ultimo particolare contribuisce a tracciare un quadro dell'indagato: nel 2003, la moglie era morta bruciata viva in un controverso incidente stradale, a Caravate. Per quell'episodio, aveva patteggiato un anno e quattro mesi per omicidio colposo.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it